

Rassegna stampa del

21 Ottobre 2012



Il presidente di Confindustria. «È uno dei motori principali del Paese»

Squinzi: «La ripartenza può venire dall'edilizia»

Parla di «ripartenza del paese». E sottolinea l'importanza dell'edilizia per reagire alla crisi. «I numeri che stiamo riscontrando in questo periodo sono talmente negativi che credo basti poco, basti solo un po' più di attenzione per far ripartire questo motore che è uno dei principali».

Giorgio Squinzi ha colto l'occasione di una visita al Saie, il Salone dell'edilizia, a Bologna, per ritornare su uno dei tasti su cui insiste da tempo: l'edilizia ha avuto nei primi undici mesi di quest'anno un calo tra il 25 e il 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ed è proprio il settore costruzioni e infrastrutture, a valenza anticiclica, a poter dare una spinta alla ripresa e al mercato interno. Tra l'altro è anche a forte impiego di manodopera rispetto agli investimenti.

Ieri il presidente di Confindustria, come si legge in una nota di BolognaFiere, si è soffermato anche sul problema della disoccupazione: «È preoccupante, addirittura drammatico se si parla di quella giovanile che arriva al 35 per cento». Per questo, secondo Squinzi, «bisogna assolutamente impegnarci per trovare tutte le soluzioni per far ripartire il paese».



Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

Lo slogan del Saie scelto per l'edizione del 2012 è proprio "Ricostruiamo l'Italia". Squinzi l'ha sottolineato: «Metaforicamente è quello che serve al paese. Abbiamo un patrimonio immobiliare importante che deve essere adeguato e che dobbiamo ripristinare, con margini di recupero eccezionale».

Una strada su cui poter dirigere le risorse anche private:

INVESTIMENTI PRIVATI

«In questa fase in cui gli italiani sono disorientati possono trovare nel recupero del proprio patrimonio immobiliare una risposta»

«In questa fase in cui gli italiani sono disorientati e non sanno quali investimenti fare possono trovare nel recupero del proprio patrimonio immobiliare una risposta».

Trovandosi nel cuore dell'Emilia-Romagna, il presidente di Confindustria ha fatto un riferimento anche al problema dell'adeguamento sismico del paese: «è un tema di attualità e il paese si deve impegnare, impiegando risorse e semplificando la normativa». Le soluzioni proposte al Saie sono molto legate all'innovazione e l'edilizia è uno dei settori maggiormente sensibili in questo ambito.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL SETTORE

-6%

Il calo degli investimenti

È il calo complessivo degli investimenti stimato dall'Ance nel settore costruzioni nel 2012 (rispetto al 2011), diversamente da precedenti stime più ottimistiche. La diminuzione riferita al quinquennio 2008-2012 è del 25,8%

-7,7%

Flessione nel non residenziale

Il peggioramento della situazione nel 2012 è dovuto per l'Ance soprattutto al forte ridimensionamento dei volumi prodotti nel comparto non residenziale (-7,7%), soprattutto in quello pubblico (qui il calo è dell'8,5%)

-4,5%

Giù il comparto abitativo

È il calo 2012 dei volumi prodotti nel comparto abitativo, sempre in base alle stime dell'Ance. Nel dettaglio, la produzione di nuove abitazioni si ridurrà del 12,3%, mentre per gli investimenti nel recupero abitativo le aspettative sono di una lieve crescita (+0,8%)

Adempimenti. L'interpretazione sistematica dell'articolo 13 ter del Dl 183/2012 limita il raggio di azione della norma

Iva «solidale» solo in edilizia

Estendere le regole a tutti gli operatori determinerebbe aggravii insostenibili

Giampaolo Giuliani

La nuova disciplina sulla cosiddetta responsabilità solidale nell'ambito dei contratti d'appalto, di cui all'articolo 13 ter del Dl 183/2012, in questo primo periodo di applicazione sta ponendo serie difficoltà agli operatori.

Infatti, nonostante i chiarimenti emanati dall'agenzia dell'Entrate con la circolare n. 40/E dell'8 ottobre scorso, sono ancora molto numerosi i dubbi interpretativi. Tra i più urgenti, vi è senza dubbio l'individuazione degli operatori e dei settori economici coinvolti dalla nuova norma.

La questione si pone perché l'articolo 13 ter parla in termini generici di "committente", "appaltatore" e "subappaltatore" e perciò si potrebbe concludere che il provvedimento interessi tutte le categorie di operatori di tutti i settori economici. Ma sono del tutto evidenti i problemi che una generale applicazione della disposizione causerebbe. Ugualmente, dal testo normativo non si riesce a comprendere se le nuove norme siano limitate agli appalti oppure interessino anche i contratti d'opera, che rappresentano i contratti d'appalto dei piccoli imprenditori (articolo 2222 del codice civile). Inoltre, alcuni interpreti sollevano addirittura dubbi sulla possibilità che la norma valga anche per i contratti d'appalto dove non siano coinvolti dei subappaltatori.

Si tratta, evidentemente di questioni importanti cui è necessario dare urgentemente risposte da parte del ministero

dell'amministrazione finanziaria anche se è possibile ipotizzare che siano interessate dal provvedimento soltanto le imprese del settore edilizio, in quanto l'articolo 13 ter è contenuto nel titolo I che reca "Misure urgenti per le infrastrutture edilizie ed i trasporti" del capo III a sua volta dedicato alle "Misure per l'edilizia".

Del resto, immaginare che la nuova norma interessi la totalità degli operatori economici, significherebbe, ad esempio, che un professionista dovrebbe chiedere, in vista della detrazione dell'Iva pagata in parcella, la

L'OPERATIVITÀ

Appaltatore e subappaltatore corresponsabili di fronte al Fisco. Committente punito unicamente con sanzioni amministrative

regolarità dei versamenti Iva all'artigiano chiamato ad accomodare la serratura del proprio ufficio, o per la manutenzione della caldaia. Non servono altre esemplificazioni per comprendere l'impraticabilità di una simile soluzione.

Quanto ai contratti d'opera, si pensa che essi possano essere interessati dalla nuova disciplina, atteso il costante orientamento dell'agenzia dell'Entrate (per tutte si veda la disciplina del *reverse charge* nel settore dell'edilizia) ad assimilarli ai contratti d'appalti. Ciò eviterebbe agli operatori defaticanti contraddittori per comprende-

re se un'operazione debba essere considerata un contratto d'appalto o un contratto d'opera.

Per quanto attiene la necessità che il provvedimento operi in presenza di tre soggetti - committente, appaltatore, subappaltatore - si ritiene decisivo quanto espresso nel comma 28 bis, dove si richiede al committente di verificare la corretta esecuzione dei versamenti Iva e delle ritenute eseguite «dall'appaltatore e dagli eventuali subappaltatori». L'aggettivo "eventuali" evidentemente, rende inequivocabile la volontà del legislatore di volere comprendere anche i contratti d'appalto dove esiste soltanto un committente e un appaltatore.

Un'ultima annotazione, infine, sulle responsabilità solidale che qualche interprete ritiene esteso anche al committente. Per come è formulata la norma non è possibile arrivare a simili conclusioni, poiché la responsabilità solidale è prevista unicamente nel comma 28 bis, che tratta, appunto, i rapporti tra appaltatore e subappaltatore. Nel comma 28 ter, dove vengono indicate gli adempimenti in capo al committente si parla, infatti, unicamente di sanzione amministrativa. In sostanza, per i committenti la mancata acquisizione della documentazione che attesta la regolarità dei versamenti di Iva e ritenute da parte dell'appaltatore e del subappaltatore determina "soltanto" una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 200.000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

MODELLO IVA 2012
Periodo d'imposta 2011



QUADRO VA
INFORMAZIONI SULL'ATTIVITÀ

CODICE FISCALE

NUMERO IVA

QUADRO VA
INFORMAZIONI E DATI
RELATIVI ALL'ATTIVITÀ

Sez. 1 - Dati analitici generali

VA1	<p>Da compilare a cura del soggetto risultante da operazioni straordinarie</p> <p>In caso di fusioni, scissioni, ecc. indicare la partita IVA del soggetto fuso, scisso, ecc.</p> <p>Barra la casella se il soggetto trasformato continua a svolgere l'attività agli effetti dell'IVA</p>	<p>1</p> <p>2</p>
VA1	<p>Da compilare a cura del soggetto dante causa nelle ipotesi di operazioni straordinarie</p> <p>Barra la casella se il contribuente ha partecipato ad operazioni straordinarie</p> <p>Riservato al soggetto non residente nelle ipotesi di passaggio da rappresentante fiscale a identificazione diretta e viceversa</p> <p>Indicare la partita IVA relativa all'istituto in precedenza adottato</p>	<p>3</p> <p>4</p> <p>5</p>
VA2	<p>Indicare il codice dell'attività svolta</p>	<p>6</p>
VA3	<p>Riservato ai curatori fallimentari e ai commissari liquidatori (da compilare soltanto per l'anno di inizio della procedura)</p> <p>Barra la casella se il modulo è relativo all'attività della prima frazione d'anno</p> <p>Riservato alle società di gestione del risparmio (art. 8, D.L. 351/2001)</p>	<p>7</p> <p>8</p>
VA4	<p>Denominazione del fondo</p>	<p>9</p> <p>10</p>

01 | L'APPLICAZIONE

La responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore (prevista dall'articolo 35, comma 28, del DL 223/2006, come modificato dall'articolo 13-ter del DL 83/2012) si applica nei contratti di appalto. Sono escluse le stazioni appaltanti dei contratti pubblici (DLgs 163/2006)

02 | GLI ONERI

L'appaltatore, prima di versare il corrispettivo al subappaltatore, deve verificare che siano stati correttamente effettuati gli adempimenti per il pagamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva dovuta dallo stesso subappaltatore. Per farlo, deve acquisire la

documentazione idonea prevista dalla circolare delle Entrate n. 40/2012.

03 | GLI EFFETTI

In caso di mancata verifica, scatta la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore: l'appaltatore risponde in solido, nel limite dell'ammontare del corrispettivo dovuto

Cdp si deve impegnare a pagare i debiti della Pa

Onorare gli obblighi dello Stato dovrebbe essere una priorità

di Luigi Zingales

► Continua da pagina 1

L'Iri, soprattutto negli ultimi anni, viveva di fondi di dotazione statali, la Cdp invece paga generosi dividendi allo Stato. L'Iri era appannaggio dei politici, la Cdp invece, grazie alla quota detenuta dalle fondazioni, si caratterizza come un'entità quasi privata, amministrata da un ex McKinsey, non da un boiardo di stato. Bassanini ha ragione: la natura della Cdp non ricorda affatto l'Iri, mentre per alcune evidenti analogie, potrebbe ricordare l'Istituto di Credito per la Ricostruzione tedesco KfW o il gigante dei mutui americani Fannie Mae ai suoi tempi d'oro. Come KfW e Fannie Mae, la Cdp nacque con uno scopo sociale. Come Fannie Mae, la Cdp fu privatizzata per sfruttare un escamotage contabile. Con la privatizzazione, il debito di Fannie Mae non veniva più contabilizzato come debito pubblico. Lo stesso vale per la Cdp. Grazie alla quota detenuta dalle Fondazioni, la Cdp non è considerata parte del bilancio statale. Se la Cdp compra una proprietà dello Stato, per le regole europee si tratta di una privatizzazione, e il debito statale si riduce. Se la Cdp eroga del denaro alle imprese, non si tratta di un sussidio pubblico, ma di un emolumento privato.

Sia per Fannie e KfW che per la Cdp questa separazione è solo formale e non sostanziale. Il debito di Fannie Mae ha sempre goduto di una garanzia implicita del governo americano, garanzia che è diventata esplicita con la crisi. Lo stesso vale per la Cdp. I depositi postali godono di una garanzia esplicita dello stato, mentre le sue obbligazioni di una garanzia implicita. Per il governo italiano la Cdp altro non è che una di quelle entità fuori bilancio (Special Purpose Entity) inammissibili nel settore privato ma permesse nel settore pubblico che vive di regole diverse. Grazie alla sua natura mista, Fannie Mae non è mai stata soggetta né alle regole del settore pubblico, né a quelle del settore privato. Lo stesso vale per la Cdp. Quando nei giorni scorsi la Banca d'Italia ha evidenziato che la Cdp è sotto capitalizzata, la risposta è stata che la Cdp è una banca sui generis e quindi merita un'eccezione. Ma quando si tratta di seguire le regole del settore pubblico, la Cdp rivendica la sua natura privata.

Se fosse la vecchia Iri, gli amministratori avrebbero dovuto rendere conto politicamente delle condizioni di favore offerte alle Fondazioni per investire (un 3% reale senza rischio per 6 anni e poi, quando le Fondazioni erano costrette a scegliere tra pagare il conguaglio ed uscire, una dilazione al pagamento del conguaglio). Sarebbero condizioni difficili da giustificare agli elettori, perché rappresentano un trasferimento di ricchezza dal Sud al Nord (i depositi postali sono in proporzione più presenti al Sud delle Fondazioni Bancarie). Se fosse invece una banca privata, i manager dovrebbero rendere conto agli azionisti di questo trasferimento. Trattandosi di un partenariato tra pubblico e privato, i suoi manager sembrano godere di molta più libertà di azione.

Se fosse una banca qualsiasi, è ragionevole pensare che la Banca d'Italia chiederebbe alla Cdp di aumentare il proprio patrimonio. «Non si gioca d'azzardo con i soldi dei depositanti assicurati dallo stato» va ripetendo l'ex governatore della Fed Paul Volcker. E questo dovrebbe valere a maggior ragione per la Cdp, che gestisce soldi assicurati dagli ignari contribuenti. Ma, grazie alla sua natura quasi pubblica, la Cdp sembra avere maggiore flessibilità. Anche in questo la Cdp per certi versi ricorda Fannie Mae, cui il governo americano permise di operare con un capitale molto al di sotto di ogni ragionevole livello

prudenziale. Con la crisi immobiliare Fannie Mae non fu più in grado di pagare le proprie garanzie sui crediti immobiliari e dovette essere salvata dalla stato (ovvero dai contribuenti) ad un costo che finora è di 180 miliardi di dollari, ma sta ancora salendo. Sia chiaro: non c'è motivo di credere che la Cdp presenti i medesimi rischi, ma non è prudente ignorare quelli che la Cdp sta assumendosi.

Ad una ballerina che gli proponeva di avere un figlio insieme affinché avesse la bellezza di lei e l'intelligenza di lui, il commediografo inglese George Bernard Shaw rispose di no: c'era il rischio il figlio avesse la bellezza di lui e l'intelligenza della ballerina. Lo stesso vale per la Cdp. Invece di avere l'efficienza del settore privato e gli obiettivi sociali del pubblico, rischia di avere gli obiettivi sociali del settore privato e l'efficienza del settore pubblico. A differenza dell'Iri la Cdp non riceve fondi di dotazione. Seppure meno visibile, il sussidio statale non è inferiore: un ridotto costo del credito. Ridotto perché il deposito postale ha sempre avuto dei tassi molto bassi, ma anche perché è garantito dallo stato. Anche se non viene contabilizzato come una uscita, prima o poi il costo di questa garanzia viene pagata. E' giusto che la Cdp distribuisca questo sussidio pagato dai contribuenti a chi gli pare?

Invece di destinare i soldi dei depositanti in incerti progetti di politica industriale, la Cdp dovrebbe impegnarsi a fare quello che lo Stato non riesce a fare: pagare i suoi debiti alle imprese, a partire dai crediti Iva. Non è solo immorale, ma anche economicamente devastante che lo Stato non paghi i suoi debiti. Questi debiti non pagati causano la morte di molte imprese ed impediscono a molte altre di investire e crescere. Da Tremonti a Monti, tutti i governi sostengono che non è possibile fare emergere questo debito sommerso perché aggraverebbe la situazione del nostro debito pubblico. Ma visto che la Cdp può artificialmente ridurre il debito pubblico comprando beni dello stato, perché non usare questo beneficio contabile per far emergere del debito sommerso e pagare alle imprese i loro crediti? La Cdp già lo fa in piccola parte, ma questa dovrebbe essere una delle sue missioni principali. Questa è la miglior politica industriale che questo governo possa fare.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI DI STABILITÀ

Alle forze politiche non bastano i ritocchi apportati dal governo. Si cercano le coperture per le modifiche a saldi invariati

L'ipotesi: restano gli sconti, non cambiano Irpef e Iva

Detrazioni, nel mirino soprattutto i tagli retroattivi

ROMA. Togliere la retroattività ai tagli sulle detrazioni fiscali è l'obiettivo minimo. I parlamentari della maggioranza punteranno ad un obiettivo più ambizioso: sterilizzare completamente l'aumento dell'Iva di un punto che scatterà il prossimo primo luglio. Così è caccia alle «coperture» necessarie e, tra le varie posizioni in campo, c'è anche quella che preferisce abbattere l'Iva e cancellare i tagli alle detrazioni, piuttosto che ridurre l'Irpef.

Il disegno di legge di «stabilità» è appena arrivato in Parlamento, sommerso da critiche e distinguo. Alle forze politiche, di maggioranza e opposizione, non bastano le modifiche fatte dal governo prima del varo ufficiale. Non basta la cancellazione della tassazione delle pensioni di invalidità e lo stop alla stretta sui permessi dei dipendenti pubblici per assistere i disabili. Nel mirino ci sono le misure sulla scuola e i tagli, ancora una volta fatti in modo orizzontale, alle risorse degli enti locali. Ma soprattutto l'aumento dell'Iva, che penalizzerà percentualmente di più i cittadini a basso reddito.

Un primo check up politico alla Legge di stabilità sarà fatto negli incontri in programma tra il premier Mario Monti e i leader dei partiti di maggioranza. Domani vedrà il leader Udc Pierferdinando Casini, martedì il segretario del Pdl Angelino Alfano e l'ex premier Silvio Berlusconi. Non è ancora stato fissato l'incontro con il «numero uno» del Pd, Pier Luigi Bersani che domani ha impegni. «Ma si sentono spesso e da martedì è sempre possibile un incontro», sottolineano dallo staff del partito democratico.

Come sempre accade per le leggi di bilancio, a fare i giochi sarà però il confronto parlamentare. Ci sarà tutta una setti-

mana per tirare le fila delle possibili modifiche che dovranno concretizzarsi in emendamenti da presentare entro il 31 ottobre. Di certo tutti i partiti hanno in programma la cancellazione della retroattività dei tagli sulle detrazioni, che valgono 1,9 miliardi nel 2013, ma anche una diversa rimodulazione della stretta sugli sconti fiscali.

Nel mirino principale c'è però l'aumento dell'Iva. «Per togliere un punto di Iva - ha ammonito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà - servono le coperture». Le ipotesi

percorribili non sarebbero molte.

«Dobbiamo capire se l'uscita del sottosegretario Polillo (che nei giorni scorsi aveva accennato all'impegno del governo per togliere anche questo punto di aumento dell'Iva ndr) sia una voce dal sen fuggita», spiega uno dei due relatore di maggioranza, Pier Paolo Baretta (Pd). Le risorse potrebbero arrivare dal calo degli spread o dalla lotta all'evasione.

Oppure - come propone l'altro relatore, l'ex ministro Pdl Renato Brunetta, anticipando il taglio degli incentivi per le imprese previsti dal piano messo a punto dall'economista Giavazzi.

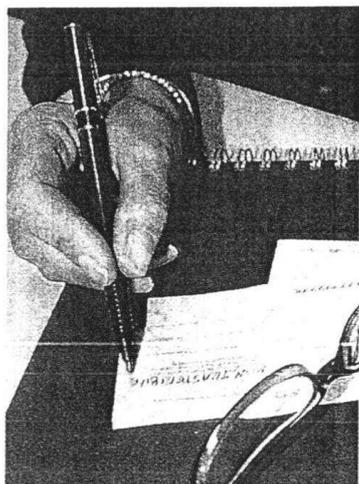
Non è comunque esclusa anche la proposta più radicale per abbattere l'Iva. Su questo il partito democratico - che ritiene indispensabile anche modificare la Legge di stabilità su Scuola, tagli agli enti locali e sanità - farà il punto solo martedì. E tra le ipotesi, tutta ancora da valutare, c'è anche quella che ritiene inutile il calo «di facciata» dell'Irpef (della quale beneficiano anche i redditi alti) visto che c'è un aggravio Iva che pesa percentualmente di più sui redditi bassi.

L'idea, in questo caso, sarebbe quello di rinunciare alla riduzione Irpef con il beneficio sia l'aumento Iva sia la stretta sulle detrazioni.

CORRADO CHIOMINTO

INFOCAMERE: DEBITORI SEMPRE PIÙ IN AFFANNO PER CAMBIALI, ASSEGNI E TRATTE

Cresce il numero di protesti, soprattutto al Sud



LA FIRMA SU UN ASSEGNO

ROMA. Privati e imprese sono sempre più in affanno nel rispetto delle scadenze di cambiali, assegni e tratte. Nei primi sei mesi del 2012 - afferma Infocamere - sono stati notificati oltre 670mila protesti, 16mila in più rispetto allo stesso periodo del 2011 (+2,4%) per un valore totale di 1,642 miliardi di euro (-7,4% rispetto al 2011). L'importo medio dei titoli contestati è stato intorno ai 2.440 euro.

E il Sud Italia appare l'area più in difficoltà, con un aumento del 6% dei titoli non onorati in tempo e dello 0,3% dell'importo complessivo. Molte le aziende che lottano contro la chiusura e le sofferenze - fa sapere la Cgia di Mestre - sfiorano ormai 88 miliardi di euro, un record dall'avvento dell'euro.

Fra i titoli protestati in crescita le cambiali (5,1%) mentre sono diminui-

ti gli assegni (-4,6%) e le tratte (-11,6%), strumento residuale ma ancora in uso nel mondo degli affari.

È la Valle d'Aosta la regione che ha visto il maggior aumento (+52%) di protesti nei primi sei mesi del 2012, seguita dal Molise (+22,8) che ha registrato il più alto ammontare medio dei titoli protestati (3.039 euro, +40% in un anno) a sua volta seguito da Abruzzo (+22,4%) e Sardegna (+15,7%), mentre nel Sud e nelle isole - secondo l'elaborazione di Infocamere sull'andamento dei protesti del Registro informatico tenuto dalle Camere di commercio - è stata la Calabria a registrare l'aumento più contenuto (+0,6%) del numero di effetti protestati.

Al rispetto delle scadenze, «i più refrattari» sono nella provincia di Ro-

ma, seguiti da quella milanese e napoletana: in queste tre province si concentra oltre un quarto (26,1%) di tutto l'insoluto nazionale del periodo.

La classifica del valore medio più alto degli assegni protestati vede al top la provincia di Asti (oltre 14mila euro) e quella di Cremona (12mila); per le cambiali in vetta c'è Imperia (3.954 euro) seguita da Brescia.

Le imprese, osserva il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, «ricevono sempre meno prestiti e nel contempo fanno sempre più fatica a restituire quelli ricevuti. Tra agosto 2011 e lo stesso mese di quest'anno la contrazione delle erogazioni dalle banche alle imprese è stata di circa 27 miliardi, mentre le sofferenze in capo al sistema imprenditoriale sono aumentate di 12,3 miliardi di euro».

Nuovi dirigenti al dipartimento Lavoro La Cgil Sicilia: «Nomine pre-elettorali»

DANIELE DITTA

PALERMO. Pioggia di nomine al dipartimento regionale Lavoro. Il dirigente generale Anna Rosa Corsello assegna 17 nuovi incarichi dirigenziali: 9 agli istruenti dipartimenti territoriali del lavoro e 8 (l'ultimo di Palermo non sarebbe ancora stato individuato) ai centri per l'impiego.

A denunciarlo è la Fp-Cgil Sicilia, che parla di "nomine dal sapore pre-elettorale". Il sindacato, che giorni fa aveva pure scritto a Corsello, contesta "l'iter di emanazione del decreto dirigenziale, in contrasto con la legge che, previa delibera di

Giunta, attribuisce poteri in materia al presidente della Regione". Ma soprattutto la revoca degli incarichi ai vecchi dirigenti delle unità operative avvenuti "con retroattività di circa 40 giorni". Le nomine sono state effettuate nell'ambito del nuovo organigramma del dipartimento regionale Lavoro. Il 2 luglio i dirigenti hanno ricevuto il preavviso di risoluzione del contratto. Il 9 luglio i sindacati hanno condiviso la proposta di rimodulazione degli assetti organizzativi. Mentre il 31 luglio è stato messo online il decreto del dirigente generale coi criteri per l'affidamento degli incarichi e l'atto d'interpello ai dirigenti. Poi sul piano

di riorganizzazione è calato il silenzio, fino alle nomine dei giorni scorsi. "In contemporanea ai nuovi incarichi apicali - dice Enzo Abbinanti, segretario Fp-Cgil Sicilia - a tutti gli altri dirigenti è arrivata una mail che comunica la risoluzione dei contratti con retroattività di 40 giorni". Nella mail inviata ai dirigenti (oltre un centinaio) si fa riferimento ad un decreto dirigenziale firmato il 10 settembre e rimasto nel cassetto fino ad oggi. La Fp Cgil Sicilia denuncia "il rischio di manovre clientelari alla vigilia delle elezioni". "I nuovi incarichi apicali - continua Abbinanti - resteranno in eredità al nuovo governo; mentre in questo momento ne-

gli uffici c'è il caos e si sono bloccate le pratiche: dai servizi all'utenza agli ammortizzatori sociali". Ma chi sono i dirigenti incaricati dal direttore generale Corsello? Tra i nomi noti c'è quello di Fausto Piazza, nominato dal presidente Lombardo commissario straordinario della Camera di commercio di Catania: guiderà pure la direzione territoriale del lavoro etnea, che incorporerà la maggior parte delle funzioni finora divise tra uffici provinciali e ispettorati provinciali per il lavoro. A capo delle direzioni territoriali vanno inoltre: Emanuele Giudice ad Agrigento, Francesco Ascia a Caltanissetta; Enrico Patrinicola a Enna, Vene-

I DIRIGENTI NOMINATI

	Direzione territoriale lavoro	Centro per l'impiego
AGRIGENTO	Emanuele Giudice	Angela Ferrante
CATANIA	Fausto Piazza	Paolo Trovato
CALTANISSETTA	Francesco Ascia	Claudio Cortese
ENNA	Enrico Patrinicola	Salvatrice Rizzo
MESSINA	Venerando Lo Conti	Francesco De Francesco
PALERMO	Guido Capraro	Da Nominare
SIRACUSA	Carmelo Di Mauro	M. Burti
RAGUSA	Emanuele Occhipinti	Giovanni Vindigni
TRAPANI	Luigi Chiarpotto	Carmelo Grizzaffi

PSG Infograph

rando Lo Conti a Messina, Guido Capraro a Palermo, Carmelo Di Mauro a Siracusa, Emanuele Occhipinti a Ragusa, Luigi Chiarpotto a Trapani. Otto le nomine già definite, infine, ai vertici dei nove centri per l'impiego che, col nuovo assetto, si occuperanno solo di politiche attive per il lavoro: Angela Ferrante ad Agrigento,

Paolo Trovato a Catania, Claudio Cortese a Caltanissetta, Salvatrice Rizzo a Enna, Francesco De Francesco a Messina, Marcello Burti a Siracusa, Giovanni Vindigni a Ragusa, e Carmelo Grizzaffi a Trapani. Abbiamo provato più volte a contattare la dottoressa Corsello per avere una replica, ma ogni tentativo è stato vano.

CANTIERE EDILE**Sicurezza
carente
una denuncia**

Undici operai intenti a lavorare all'interno di cantiere edile che non espongono le tessere di riconoscimento individuali e che lavoravano in mancanza di coperture di protezione nelle aperture del ponteggio di servizio predisposto per i lavori. Per questo il titolare di un'azienda edile, che stava svolgendo lavori di ristrutturazione di un immobile nel centro storico di Ragusa, è stato denunciato all'autorità giudiziaria da parte dei carabinieri della compagnia di Ragusa che hanno effettuato un blitz all'interno del cantiere insieme ai colleghi del Nucleo ispettorato del Lavoro.

Al termine del servizio, mirato prevalentemente alla prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro e al rispetto di tutte le norme connesse in materia di tutela, il legale rappresentante della ditta edile, oltre alla denuncia a piede libero, ha ricevuto una multa di 2.500 euro per le diverse violazioni amministrative che gli sono state contestate dai militari dell'Arma.

Quello di ieri è l'ennesimo servizio di controllo finalizzato alla prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro (in particolare nel campo dell'edilizia) ed al rispetto delle norme in materia di cantieri che i carabinieri del comando provinciale di Ragusa stanno eseguendo, ormai da diversi mesi, a macchia d'olio in tutto il territorio della provincia iblea, con l'ausilio del Nil e dei militari delle varie stazioni interessate di volta in volta.

I controlli proseguiranno ancora nei prossimi giorni e settimane.

M. F.

L'UE E LA SICUREZZA

La Filca Cisl promuove assemblee nei cantieri

◆◆◆ Settimana europea della sicurezza e salute sul lavoro promossa dall'Agenzia Europea per la salute e sicurezza sul lavoro. La settimana individuata è la quarantatreesima e questo anno cade da domani al 28 ottobre. In occasione della "Settimana europea" vengono organizzati centinaia di eventi di sensibilizzazione in tutta l'Unione Europea. La prossima settimana, per la Campagna europea 2012-2013 «Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi», rappresenta il fulcro degli eventi in tutta Europa e comprende conferenze e mostre, sessioni formative e attività che vedono la collaborazione di organizzazioni piccole e grandi.

Su invito della segreteria nazionale la Filca Cisl di Ragusa ha deciso di organizzare un'ora di assemblea sindacale sul tema della sicurezza e della partecipazione alla prevenzione in tutti i posti di lavoro dove è presente. «Ed inoltre - afferma il segretario della Filca-Cisl, Luca Gintili - in modo semplice ma crediamo efficace, in tutti i cantieri e fabbriche del settore delle costruzioni della provincia, così come presso tutele sedi comunali della Cisl, i nostri operatori e dirigenti sindacali si adopereranno a far compilare delle schede (di controllo) da parte dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) tentando così di sensibilizzarli maggiormente rispetto al tema, e volendo veramente risvegliare in loro l'attenzione su come si lavora e quali sono i comportamenti, i movimenti errati che possono incidere negativamente sulla loro salute. Vogliamo così fare uno studio della consapevolezza che i lavoratori hanno sull'importanza della loro partecipazione all'organizzazione di un posto di lavoro salubre e sicuro ed al tempo stesso fare in modo che i nostri operai ed impiegati si pongano delle domande sulla sicurezza che magari non si sarebbero mai posti». (*GN*)

CARABINIERI

Controlli nei cantieri, denunciato imprenditore

*** Nell'ambito dei servizi straordinari finalizzati alla prevenzione infortuni sui luoghi di lavoro i Carabinieri hanno denunciato il legale rappresentante di una ditta edile. I controlli sono stati effettuati dai militari della Compagnia del Capoluogo coadiuvati dai militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Ragusa, nell'ambito di un servizio mirato alla prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro. I carabinieri, dopo aver ispezionato un cantiere edile approntato per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione di una civile abitazione del centro storico, deferivano all'Autorità Giudiziaria il legale rappresentante della ditta ed elevavano sanzioni amministrative per un ammontare complessivo 2.500 euro. I militari operanti identificavano 11 operai intenti a lavorare nell'ambito del cantiere senza esporre le tessere di riconoscimento individuali nonché accertavano la mancanza di coperture di protezione nelle aperture lasciate nel ponteggio di servizio predisposto per i lavori. Quello di venerdì è l'ennesimo servizio finalizzato alla prevenzione sui luoghi di lavoro, i cui controlli proseguiranno nelle prossime settimane. (*SM*)

AMBIENTE. Le strutture si alzeranno a un'altezza di circa un metro dal fondo e saranno costituite anche da scogli naturali

Scicli, al via i lavori per salvare la costa

➤ Dopo lo stop estivo saranno realizzate le dighe contro l'erosione tra Spinasanta e Arizza

L'inizio dei lavori era segnato in piena estate, ma s'è dovuto ricorrere alla sospensione per un'ordinanza della Capitaneria di porto di Pozzallo che regola la vita in mare.

Pinella Drago

SCICLI

*** Redatto venerdì scorso il verbale di ripresa lavori per la realizzazione di 17 dighe foranee destinate a fermare l'erosione del tratto costiero fra Spinasanta ed Arizza. Il documento è stato firmato a conclusione del sopralluogo che si è tenuto fra il direttore dei lavori, il funzionario comunale Giovanni Santospagnuolo ed i titolari della ditta Pacos, aggiudicataria dell'esecuzione delle opere. L'inizio, a dire il vero, era segnato già prima, in piena estate, ma s'è dovuto ricorrere alla sospensione per un'ordinanza della Capitaneria di porto di Pozzallo che regola la vita in mare e sulla costa nei mesi estivi. In particolare era vietato che si accessero rumori dalle 8 alle 17.



Un tratto di spiaggia erosa lungo la costa sciclitana

In ragione di ciò tutto è stato rimandato: i frangiflutto sono destinati a riqualificare il tratto costiero fra Spinasanta ed Arizza eroso, negli anni, dall'incostante moto ondoso del mare che ha danneggiato il tratto sabbio-

so della spiaggia fra Donnalucata e Cava D'Aliga. Per salvarlo - così come è stato fatto già fra Miceci e Pezza Filippa - verranno posizionati 17 pennelli trasversali alla linea di riva, che avranno singolarmente una lunghez-

za di circa 60 metri e che sono radicati per circa 10 metri sulla spiaggia emersa. Tali dighe avranno una spaziatura media pari a circa 160 metri ad eccezione dei pennelli di chiusura per i quali la lunghezza è stata opportunamente ridotta. Le dighe foranee, secondo il progetto, si alzeranno ad un'altezza di circa un metro dal fondo e saranno costituiti da una mantellata con scogli naturali.

Il ripascimento della spiaggia sarà effettuato utilizzando sia sabbie prelevate dalla spiaggia sopraflutto al molo foraneo del porto di Donnalucata che sabbie naturali provenienti da cave autorizzate. Complessivamente il progetto prevede lo sversamento sul litorale di circa 70.000 metri cubi di sabbia. L'opera è stata finanziata dal Ministero dell'Ambiente e del mare per un milione di euro. «E' stata una sospensione tecnica - spiega il capo settore lavori pubblici, Salvatore Calvo - ora si ricomincia ed entro l'estate prossimo l'opera dovrebbe essere realizzata». (*PID*)

PIANO REGOLATORE

Si va verso la redazione della variante

*** Ed il Comune di Scicli s'avvia verso la redazione della variante al piano regolatore generale del territorio. Nominato il nucleo di progettazione, cui fa capo l'ingegnere Guglielmo Spanò, capo settore urbanistica dell'ente, si ricomincia nell'iter per ridisegnare il territorio sciclitano dopo che il piano del professore Paolo Portoghesi, redatto e firmato da uno dei maggiori urbanisti mondiali, è scaduto. Proprio la scadenza dei termini dello strumento urbanistico è uno degli elementi fondamentali per riprendere il discorso della redazione della variante al Prg. Ma come sarà questo nuovo piano? C'è già chi auspica che venga prevista sulla fascia costiera una forma di edificazione ecosostenibile tale da dare ristoro all'economia locale. (*PID*)

IL MAGLIOCCO. Soaco e Sac al lavoro per la stipula della fideiussione chiesta come garanzia per il pagamento del servizio volo

Aeroscalo, corsa contro il tempo per firmare la convenzione Enav

Il sindaco di Comiso: «Ci terremmo a far sì che il Prefetto sia presente nel momento in cui sarà stipulata la convenzione: Cagliostro ha dato una spinta decisiva per l'aeroporto».

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Corsa contro il tempo per stipulare la fideiussione per l'aeroporto di Comiso. Gli uffici della Soaco, con il presidente, Rosario Dibennardo e i vertici di Sac stanno lavorando per la stipula della fideiussione chiesta dall'Enav come garanzia per il pagamento, per due anni, del servizio dei controllori di volo. Se la fideiussione sarà stipulata con lo stesso istituto di credito che custodisce il capitale sociale di Soaco, si potrebbe riuscire a far tutto entro fine mese. Un'ipotesi ottimistica, ma non impossibile, che permetterebbe di firmare la convenzione prima

del 5 novembre, data in cui il Prefetto, Giovanna Cagliostro, si insedierà a Lucca. «Ci terremmo a far sì che il Prefetto sia presente nel momento in cui sarà stipulata la convenzione - spiega il sindaco Giuseppe Alfano -, lei ha dato una spinta decisiva per l'aeroporto, ha convocato la conferenza di servizio, ha stimolato gli uffici ed i ministeri. L'abbiamo sempre sentita al nostro fianco in questa battaglia che la nostra provincia ha intrapreso per ottenere l'apertura dello scalo. L'obiettivo è ormai dietro l'angolo e il merito è anche del Prefetto, che ha scritto un pezzo importante della nostra storia». Ma la firma della convenzione dovrebbe avvenire a Roma. Tramonta l'ipotesi che questo possa avvenire a Comiso o Ragusa, in Prefettura. «Il ministero dei Trasporti ha chiesto che si firmi a Roma. Pare che lo stesso ministro Passera, o il viceministro Polillo possano essere presenti». A questo punto, do-

vrà essere la delegazione iblea a volare a Roma per mettere nero su bianco su questo importante documento. Che, comunque, segnerà un discrimine tra il prima e il dopo. La Regione siciliana si impegna a finanziare l'assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso, al posto dello Stato che ha deciso di non pagare, e questo altrove non era mai accaduto. Mentre procede la parte amministrativa, proseguono anche le indagini della procura di Ragusa (affidate alla Guardia di Finanza) su una presunta turbativa d'asta al momento della gara d'appalto per la gestione dell'aeroporto, aggiudicata il 3 marzo 2007 a Intersac di Catania, che offrì quasi 17 milioni di euro, cinque in più della Sea di Milano. Indagati sono un professionista di Ispica ed un dirigente di Terranova advisers di Milano, che curò la procedura per l'aumento di capitale e la sottoscrizione delle quote della Soaco. (*FC*)

Verifiche effettuate dai carabinieri **Controllato cantiere edile imprenditore denunciato**

Un imprenditore edile, che sta effettuando lavori in uno stabile nel centro storico, è stato denunciato dai carabinieri e, inoltre, multato per non aver fatto rispettare tutte le norme riguardanti la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro.

L'intervento dei militari dell'Arma (di concerto con i colleghi del nucleo che opera all'Ispettorato del lavoro) è servito per verificare come funzionava il cantiere per la ristrutturazione di una civile abitazione. Le verifiche dei carabinieri

hanno portato a scoprire che gli undici operai che lavoravano all'interno del cantiere non avevano le tessere di riconoscimento individuali. Inoltre, è stata accertata la mancanza delle coperture di protezione nelle aperture lasciate nel ponteggio di servizio predisposto per i lavori.

Quello effettuato nel centro storico è l'ennesimo controllo di un cantiere da parte dei carabinieri, impegnati in un'attività di prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro. ◀